



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Assessorato ai Trasporti a Fune
Segreteria Regionale per le Infrastrutture
Direzione Mobilità

PIANO REGIONALE NEVE

RAPPORTO
AMBIENTALE

Sintesi non tecnica

ALLEGATO E

Assessorato ai Trasporti a Fune
Segreteria Regionale per le Infrastrutture
Direzione Mobilità

Consulente per la procedura di V.A.S.:

Studio Program s.r.l.
Progettazione e gestione delle risorse ambientali
Energia e Fonti Rinnovabili



INDICE

INTRODUZIONE	1
1. IL PIANO NEVE.....	2
2. ITER PROCEDURALE	3
3. CARATTERISTICHE DEL PIANO REGIONALE NEVE	4
3.1 PREVISIONI DEL PIANO – DEMANI SCIABILI	5
3.2 LE INDICAZIONI DI RAZIONALIZZAZIONE.....	6
3.3 APPROFONDIMENTI A SCALA PROVINCIALE	7
4. VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA	7
5. ALTERNATIVE CONSIDERATE	8
6. VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO NEVE.....	9
6.1 RISULTATI DELLA VALUTAZIONE	10
7. MONITORAGGIO DEL PIANO NEVE	15



INTRODUZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica consiste nella valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente ed è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE.

Il primo articolo della stessa norma recita che l'obiettivo è quello di “...*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile...*”

In linea generale, sono sottoposti a tale procedura tutti quei piani o programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e specificatamente i piani dei settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

La VAS rappresenta un processo continuo di analisi e valutazione che accompagna il piano/programma (P/P) dalla sua impostazione strategica fino alla sua attuazione e revisione. Il confronto permanente consente aggiustamenti e miglioramenti continui assicurando che il piano/programma acquisisca caratteri di sostenibilità sia in termini ambientali che socio-economici garantendo la minimizzazione degli effetti negativi sull'ambiente.

La procedura, in particolare, deve permettere di articolare gli obiettivi specifici, le azioni e le linee di intervento del P/P in modo da rendere fattibile:

- la verifica della coerenza mediante l'analisi di coerenza esterna, ovvero con gli obiettivi e contenuti degli altri piani e programmi, e interna, ovvero tra obiettivi specifici e azioni del piano/programma;
- la costruzione delle alternative di piano o programma, secondo criteri di ragionevolezza;
- l'individuazione del sistema degli indicatori e la progettazione del monitoraggio da attuare dopo l'approvazione del Piano allo scopo di valutare gli effetti del P/P sull'ambiente e l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- la valutazione degli effetti ambientali significativi delle proposte di piano o programma: primari, secondari, cumulativi, sinergici; a breve, medio e a lungo termine; permanenti e temporanei; positivi e negativi.



1. IL PIANO NEVE

Il Piano Regionale Neve (PRN) rappresenta lo strumento di pianificazione regionale delle infrastrutture sciistiche ed è previsto dalla Legge Regionale 21 novembre 2008, n. 21 *“Disciplina degli impianti a fune adibiti a servizio pubblico di trasporto, delle piste e dei sistemi di innevamento programmato e della sicurezza nella pratica degli sport sulla neve”*.

E' costituito dalla seguente documentazione:

- Relazione generale e Norme tecniche di attuazione
- Relazione sci alpino
- Relazione sci nordico
- Rapporto Ambientale:
 - Parte 0
 - Parte I;
 - Parte II;
 - Parte III;
 - Parte IV;
 - Parte V
 - Tavole del Rapporto ambientale:
 - Quadro programmatico (Tavole 1.1; 1.2, 1.3,1.4, 1.5)
 - Sistema Naturale ed Ambientale (Tavole 1.1; 1.2, 1.3,1.4, 1.5)
 - Sistema Territoriale Urbano e Rurale (Tavole 1.1; 1.2, 1.3,1.4, 1.5);
 - Sistema delle Infrastrutture per la Mobilità (Tavole 1.1; 1.2, 1.3,1.4, 1.5)
 - Sistema Neve e previsioni del Piano (Tavole 1.1; 1.2, 1.3,1.4, 1.5)
- Valutazione di Incidenza Ambientale:
 - Introduzione
 - Valutazione di incidenza preliminare
 - Valutazione di incidenza
 - Esiti della valutazione
- Tavole di corografia generale
- Tavole stato di fatto



- Dichiarazione di Sintesi
- Parere Commissione regionale VAS n. 96/2012

2. ITER PROCEDURALE

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1649 del 5 giugno 2007, sono state adottate le Linee Guida per la redazione del Piano Regionale Neve, con le quali sono stati recepiti sostanzialmente i contenuti del Documento programmatico preliminare, della Relazione Ambientale e dell'elenco delle autorità aventi competenza ambientale e dei soggetti interessati all'approvazione del Piano Regionale Neve.

In data 19 giugno 2007, al fine di garantire la partecipazione dei soggetti interessati alla procedura VAS, è stato organizzato un incontro con le Amministrazioni provinciali e comunali delle aree montane nonché di alcune associazioni ambientaliste.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2107 del 10 luglio 2007 è stato adottato il "Piano degli interventi per la razionalizzazione del settore impiantistico-funiviario e delle aree sciabili" composto da una parte generale, dall'analisi dello stato di fatto, dalle proposte presentate dalle Amministrazioni Locali e dalla Valutazione di Incidenza Ambientale.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 791 del 31 marzo 2009 è stata annullata la precedente Deliberazione di Giunta Regionale n. 3262/2006 andando ad aggiornare l'Iter procedurale da seguire per l'approvazione dei piani da sottoporre alla Valutazione Ambientale Strategica. Pertanto la procedura di VAS dell'allora redigendo Piano Regionale Neve si è inserita alla fase 5 dell'allegato A di questa più recente DGR.

La Direzione Mobilità ha redatto la proposta di PRN corredata del relativo Rapporto Ambientale, della Sintesi non Tecnica, della Valutazione di Incidenza Ambientale e delle tavole grafiche per la corografia generale e per lo stato di fatto. Con deliberazione n. 3375 del 11 novembre 2009 questi elaborati sono stati adottati della Giunta Regionale.

Dell'avvenuta adozione si è dato avviso sul bollettino ufficiale della Regione del Veneto (BUR), sul portale web regionale, su due testate locali e su una nazionale. Il Piano Regionale Neve adottato comprensivo di tutti gli allegati è stato, quindi, pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione del Veneto (BUR) e sul portale web regionale. Inoltre, in ottemperanza a quanto previsto al punto 2 del dispositivo della DGR n. 3375/2009, si è provveduto alla trasmissione alle autorità coinvolte per il deposito dello stesso. Sono stati altresì disposti degli incontri divulgativi di presentazione e illustrazione del piano adottato organizzati a Cortina d'Ampezzo, Malcesine e Asiago rispettivamente in data 14, 17 e 21 dicembre 2009.



In seguito alla pubblicazione avvenuta sul BUR n. 97 del 27 novembre 2009, si sono aperti i tempi per la presentazione delle osservazioni fissando come termine ultimo il 26 gennaio 2010. Sono pervenute n. 79 osservazioni, di cui una ritirata (la n. 7) dallo stesso proponente con successiva comunicazione, quattro inviate fuori termine (nn. 48, 66, 74 e 76) e due pervenute all'Autorità Ambientale (nn. 78 e 79). Le osservazioni pervenute sono state controdedotte con D.G.R. n. 1082 del 23 marzo 2010. A seguito delle predette osservazioni e controdeduzioni sono stati eseguiti ulteriori approfondimenti in particolare per le osservazioni in materia ambientale che hanno portato alla stesura definitiva della proposta di piano da sottoporre alla Commissione VAS, al fine di acquisire il relativo parere.

La Commissione regionale VAS, con parere n. 96 del 28 settembre 2012, si è espressa favorevolmente con prescrizioni sulla proposta di piano suddetta.

3. CARATTERISTICHE DEL PIANO REGIONALE NEVE

Il Piano Regionale Neve (PRN) rappresenta lo strumento di pianificazione regionale delle infrastrutture sciistiche ed è previsto dalla LR 18/1990, sostituita dalla Legge Regionale 21 novembre 2008, n. 21 "Disciplina degli impianti a fune adibiti a servizio pubblico di trasporto, delle piste e dei sistemi di innevamento programmato e della sicurezza nella pratica degli sport sulla neve". Il Piano Regionale Neve si concentra prevalentemente sullo sci alpino e sullo sci di fondo che, oltre ad essere le discipline più praticate, necessitano anche di un'infrastrutturazione estesa (seppur minimale, nel caso del fondo) del territorio coinvolto. Lo *sci orientamento* viene ricondotto allo *sci di fondo* e lo *snowboard* viene associato allo *sci alpino* essendo riconducibili alle medesime infrastrutture.

Gli Obiettivi del Piano Regionale Neve

Gli obiettivi generali, individuati nel documento preliminare, si configurano in:

- razionalizzazione e miglioramento del quadro infrastrutturale riferito al sistema piste-impianti;
- tutela delle risorse naturalistiche e ambientali;
- tutela e valorizzazione patrimonio culturale, territoriale e socio economico;
- sviluppo e trasformazione delle attività turistiche;
- salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici presenti nel territorio;
- salvaguardia, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Principali fattori di impatto ed interferenze ambientali riconducibili all'attività sciistica



L'attività sciistica – le cui esigenze essenziali sono la presenza di neve e pendenze adeguate – si è sviluppata, come è facile comprendere, nelle aree montane (rappresentate, in Veneto, dagli ambiti alpino e prealpino). Trattasi, in genere, di contesti particolarmente fragili dal punto di vista ambientale dove iniziative di infrastrutturazione possono essere all'origine di sensibili alterazioni ambientali. I fattori di impatto ambientale più importanti sono riconducibili essenzialmente alle seguenti azioni:

- costruzione ed esercizio degli impianti a fune;
- realizzazione ed esercizio delle piste;
- costruzione ed esercizio di edifici accessori (es. stazioni, magazzini) o complementari (es. ristoranti) e parcheggi;
- costruzione ed esercizio di opere per l'innnevamento artificiale.

Evidentemente, le azioni sopra elencate riguardano soprattutto (o esclusivamente, come nel caso degli impianti a fune) lo sci alpino.

Un importante fattore indiretto di interferenza ambientale, anche se non strettamente legato unicamente all'attività sciistica, è rappresentato dalla presenza umana indotta, cui sono da aggiungere la produzione di rifiuti, il consumo di energia e acqua, il traffico stradale o fenomeni ancor più complessi come il proliferare delle seconde case.

3.1 PREVISIONI DEL PIANO – DEMANI SCIABILI

Il Piano Regionale Neve affronta lo *sci nordico* definendo i criteri di realizzazione e localizzazione delle piste e delle opere accessorie senza, tuttavia, stabilire valori massimi ammissibili di sviluppo dei circuiti o delle superfici interessate. Lo stesso spesso si sviluppa utilizzando piste o strade forestali esistenti con impatti limitati sull'ambiente e con una gestione variabile legata alle locali e temporanee condizioni di innnevamento naturale.

Per quanto riguarda lo *sci alpino*, invece, il Piano Regionale Neve individua cartograficamente:

- Demani sciabili (suddivisi ulteriormente in sub-demani);
- Collegamenti.

I “demani sciabili” vengono definiti come “*superficie che per le sue caratteristiche e condizioni, nel rispetto dei principi e criteri di pianificazione del presente piano, è destinabile all'uso di area sciabile attrezzata*”; la quale a sua volta si definisce come “*superficie innnevata anche artificialmente aperta al pubblico e comprendente piste, impianti di risalita e di innnevamento abitualmente riservata alla pratica degli sport sulla neve, quali lo sci da discesa nelle sue varie articolazioni, lo sci di fondo, la tavola da neve denominata snowboard, la slitta e*



lo slittino e gli altri sport sulla neve in cui vi sia l'uso di particolari mezzi e strumenti o di uno specifico equipaggiamento”.

Per ciascuno dei demani e dei sub-demani, il Piano Regionale Neve riporta l'area sciabile esistente, nonché l'incremento massimo della stessa ammesso.

I collegamenti sono definiti come “*complesso di piste ed impianti funzionali a collegare aree sciabili attrezzate nonché centri abitati con aree sciabili attrezzate*” e sono individuati cartograficamente con un vettore. Per questi non sono stati definiti dei parametri di sviluppo, ma vengono riportati criteri finalizzati all'individuazione del futuro ed eventuale demanio sciabile.

3.2 LE INDICAZIONI DI RAZIONALIZZAZIONE

Tra le finalità del PRN vi è la razionalizzazione del sistema impianti e piste che trova principalmente attuazione attraverso le scelte di soluzioni progettuali che privilegino l'ammodernamento delle infrastrutture con una auspicabile riduzione del numero di impianti compensando la riduzione degli stessi con un aumento della potenza e quindi della redditività della linea di trasporto.

La ragione di questa direttiva sta nel fatto che il costo di gestione delle linee di trasporto è indipendente dal numero dei passeggeri trasportati, poiché i costi di gestione, manutenzione, manodopera e di energia sono una funzione diretta del periodo di apertura e non del fatturato realizzato e del numero di persone trasportate.

E' una regola generale che vale per tutti gli impianti di trasporto sia su rotaia che su gomma. In termini economici l'indirizzo di razionalizzazione significherà produrre un servizio di migliore qualità a prezzi più contenuti.

La razionalizzazione comporta anche l'abbandono di quegli impianti e piste sciabili non più redditizi sia per la loro ridotta dimensione sia per ragioni di prospettive climatiche e l'individuazione di altre proposte al fine di incentivare l'uso dell'esistente non solo nel periodo invernale, magari associando l'uso degli impianti anche a discipline sportive estive (mountain bike, nordic walking, sci d'erba ecc.).

A seguito della razionalizzazione e del progressivo smantellamento delle strutture non più economicamente sostenibili si potrà raggiungere un nuovo equilibrio con evidenti vantaggi ambientali ed economici.

Il Rapporto Ambientale riporta l'analisi di tutte le matrici ambientali effettuata alla scala regionale e, successivamente, a scala provinciale limitatamente alle Province interessate dal Piano in analisi.

In particolare, viene messo in evidenza come il cambiamento climatico e le precipitazioni nevose abbiano subito importanti variazioni negli ultimi decenni nell'arco alpino e le variazioni



climatiche sono destinate a farsi sentire con un'intensità superiore alla media globale, per tale area si prevede un incremento particolarmente forte del potenziale di rischio e dei danni nei prossimi decenni. Infatti, recenti studi condotti sulle Alpi orientali rivelano che negli ultimi 15-20 anni le precipitazioni nevose sono significativamente diminuite sia nei fondivalle che in quota.

Le elaborazioni statistiche condotte sui dati ARPAV disponibili ha consentito di affermare che le precipitazioni nevose rappresentano un fenomeno quanto mai variabile – sia nello spazio che nel tempo – per il quale è stato difficile individuare un trend per il futuro.

Si sono, tuttavia, notate alcune tendenze in corso. In primis, è confermato un innalzamento generale della temperatura atmosferica media a tutte le quote. Tale aumento di temperatura influenza il tipo di precipitazione – che può così assumere carattere piovoso anche a quote elevate e anche nei periodi tradizionalmente più freddi – e la permanenza della neve al suolo – destinata a diminuire.

3.3 APPROFONDIMENTI A SCALA PROVINCIALE

Per una maggiore visione degli aspetti ambientali e socio-economici del territorio e consentire di interpretarne le dinamiche e le problematiche principali nonché di metterle in relazione con il “sistema neve”, nelle parti II, III e IV del Rapporto Ambientale l'analisi del contesto territoriale coinvolto dal Piano Regionale Neve è stata approfondita a scala provinciale.

Sono state valutate le tre province che principalmente risultano interessate dal sistema neve (Belluno, Vicenza e Verona), mentre la provincia di Treviso, interessata solo marginalmente dall'area sciistica di Col Dar, quale parte del locale ambito sciistico del Cansiglio, è stata aggregata all'analisi del più ampio contesto bellunese ed analizzata unitamente al sistema sciistico dello stesso.

Durante l'analisi a livello provinciale sono stati individuati gli ambiti territoriali coinvolti dalle infrastrutture sciistiche del piano.

In una seconda fase di indagine si è proceduto ad un ulteriore approfondimento dei caratteri ambientali e socio-economici del territorio di quelle situazioni più rilevanti in termini di estensione e numero di impianti e infrastrutture.

4. VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA

Il confronto degli obiettivi del Piano Regionale Neve con le strategie definite dalla pertinente normativa internazionale, comunitaria e nazionale non evidenzia incoerenze significative.

E' stata verificata, in generale, la coerenza delle scelte del Piano Regionale Neve con i documenti di pianificazione e programmazione regionale di seguito indicati dai quali derivano



le linee guida per uno sviluppo sostenibile del territorio raccordando le esigenze di carattere socio-economico con quelle di tutela e valorizzazione ambientale, conservazione ai fini della riproducibilità delle risorse naturali e degli ecosistemi, sicurezza degli abitati e difesa del suolo:

- Programma Regionale di Sviluppo
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento
- Piano d'Area delle Valli del Biois e di Gares
- Piano d'Area del Massiccio del Grappa
- Piano d'Area Tonezza-Fiorentini
- Piano d'Area Auronzo-Misurina
- Piano d'Area Comelico-Ost Tirol
- Piano d'Area Altopiano dei 7 Comuni, dei costi e delle colline pedemontane vicentine
- Piano d'Area Prealpi Vittoriesi
- Programma Triennale di Sviluppo dei Sistemi Turistici Locali
- Piano Regionale dei Trasporti
- Piano Faunistico-Venatorio Regionale
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera
- Piano di Tutela delle Acque
- Piano Regionale di Risanamento delle Acque
- Piano Energetico Regionale
- Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013
- Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
- Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo Parco Regionale della Lessinia.

5. ALTERNATIVE CONSIDERATE

Nell'ambito del processo di formazione del Piano Regionale Neve (PRN) sono emerse una serie di criticità dovute alla difficoltà di inquadramento del settore, per caratteristiche intrinseche e per situazioni contingenti, dovute a variabili di difficile controllo (aspetti climatici e meteorologici) o indipendenti (situazione economica e finanziaria internazionale e presenze turistiche).

Per queste specificità le “ragionevoli alternative” (con conseguente opzione zero) non sono rappresentate da variazioni nella perimetrazione di eventuali ambiti, da caratteristiche degli impianti di risalita o delle piste da sci, ma debbono rispondere a diverse logiche di piano.

Trattandosi, inoltre, di interventi di razionalizzazione del settore è logico che l'aspetto fondamentale riguardi e consideri in via prioritaria la situazione esistente.

Lo stato di fatto del settore piste-impianti del Veneto, come del resto succede anche per altre realtà territoriali, non deriva da una pianificazione realizzata su vasta scala ma da singoli interventi realizzati in conformità dei singoli strumenti di pianificazione comunale.

Nel processo di formazione del PRN e nel conseguente lavoro relativo alla procedura di VAS che necessariamente lo ha accompagnato, sono state elaborate, in tempi successivi, due soluzioni progettuali, che unitamente alla opzione zero, sono configurabili come ragionevoli alternative:

- il “Piano degli interventi per la razionalizzazione del settore impiantistico dello sci alpino e da fondo”, preadottato nel luglio 2007;
- il “Piano Regionale Neve”, adottato nel novembre 2009 e controdedotto nel marzo 2010.

Il primo *-alternativa 1-* contiene una serie di previsioni di interventi specifici di piste da sci, impianti di risalita, ampliamenti e collegamenti di aree sciabili.

In fase di procedura di VAS, come sopra accennato, è emersa la necessità di dare logica di piano a questi interventi, per garantire la coerenza con la pianificazione di indirizzo della Regione Veneto.

E' stata elaborata, quindi, quella che costituisce la *alternativa 2*, che ha introdotto il concetto di demanio sciabile definito come ambito entro il quale si svolge, con opportuni limiti e criteri, l'attività sciistica, in senso generale.

La definizione di tale ambito permette la valutazione degli effetti sugli aspetti ambientali e permette la valutazione ed il controllo degli interventi di messa in sicurezza del territorio stesso e delle attività che vi si svolgono.

6. VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO NEVE

La valutazione degli interventi previsti nel Piano Regionale Neve è stata condotta con le fasi descritte nelle parti del RA (I, II, III, IV, V).

La valutazione è stata svolta in modo distinto tra demani sciabili e collegamenti. Per i primi sono stati individuati quattro indici di analisi (pregio dei poli sciistici (IPS), fragilità intrinseca (IFA), pressione ambientale attuale (IPAA) e futura (IPAF)), per i secondi si è prodotta un'analisi basata sulla compilazione della matrice punti di forza-punti di debolezza.

Le risultane di questa prima fase di valutazione sono state integrate dagli ulteriori approfondimenti resisi necessari in seguito all'adozione del piano sulla base delle osservazioni pervenute.



L'Autorità Procedente ha provveduto a riesaminare le Norme di Attuazione del Piano introducendo il "Titolo V – Tutela Ambientale" quale ulteriore strumento per la tutela della risorsa suolo, acqua, del paesaggio nonché dei siti della Rete Natura 2000.

Alla luce delle mitigazioni introdotte, attraverso l'adozione di queste specifiche norme tecniche in molti casi le criticità emerse nella fase di analisi (Parte I, II, III, IV del RA), sono state superate.

La valutazione è stata, quindi, approfondita per quanto riguarda le problematiche relative alla Rete Natura 2000, assoggettando a Valutazione appropriata gli Ambiti ed i Collegamenti, nei quali non si potesse escludere aprioristicamente la "non significatività", anche alla luce dei criteri d'intervento di cui alle NTA.

6.1 RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

Gli Ambiti ed i Collegamenti esaminati sono stati i seguenti:

1. Ambito sciistico A01.1 Falzarego 5 Torri
2. Ambito sciistico A01.2 Pocol Tofana Ra Valles
3. Ambito sciistico A01.3 Cristallo Faloria
4. Ambito sciistico A01.3. Mietres
5. Ambito sciistico A01.4 San Vito
6. Ambito sciistico A01.5. Monte Agudo
7. Ambito sciistico A01.6 Col De Varda
8. Ambito sciistico A01.6 Loita Torre Diavolo
9. Ambito sciistico A01.8. Borca
10. Ambito sciistico A02.1 Civetta Nord
11. Ambito sciistico A02.1 Civetta Sud
12. Ambito sciistico A02.2. Santa Fosca
13. Ambito sciistico A03. Nevegal
14. Ambito sciistico A04. Col Dei Mughì
15. Ambito sciistico A04. Monte Ferro
16. Ambito sciistico A04. Monte Siera
17. Ambito sciistico A05.1. Padola
18. Ambito sciistico A06.1. Falcade
19. Ambito sciistico A07.1. Marmolada
20. Ambito sciistico A07.2. Arabba Pordoi



21. Ambito sciistico A07.2. Burz
22. Ambito sciistico A07.2. Cherz
23. Ambito sciistico A08. San Giorgio
24. Ambito sciistico A09. Recoaro Mille
25. Ambito sciistico A10.1. Malcesine
26. Ambito sciistico A10.2. Novezza
27. Ambito sciistico A10.3. Costabella
28. Ambito sciistico A11.1. Fiorentini
29. Ambito sciistico A11.1. Fratte
30. Ambito sciistico A11.2. Sella
31. Ambito sciistico A12.1. Foza
32. Ambito sciistico A12.1. Melette
33. Ambito sciistico A12.10. Linta
34. Ambito sciistico A12.11. Monte Corno
35. Ambito sciistico A12.2. Val Maron
36. Ambito sciistico A12.3. Sisemol
37. Ambito sciistico A12.3. Turcio
38. Ambito sciistico A12.3. Val Bella-Ekar
39. Ambito sciistico A12.4. Belmonte
40. Ambito sciistico A12.4. Monte Zovetto
41. Ambito sciistico A12.5. Cima Larici
42. Ambito sciistico A12.6. Verena
43. Ambito sciistico A12.7. Kaberlaba
44. Ambito sciistico A12.8. Biancoia
45. Ambito sciistico A12.9. Castelletto
46. Ambito sciistico A12.14. Campolongo
47. Ambito sciistico A13.1. Altopiano Razzo
48. Ambito sciistico A13.1. Santo Stefano
49. Ambito sciistico A13.2. Aurine
50. Ambito sciistico A13.3. Avena
51. Ambito sciistico A13.4. Col Dar
52. Ambito sciistico A13.4. Palazzo
53. Ambito sciistico A13.5. Frassenè
54. Ambito sciistico A13.6. San Nazario
55. Ambito sciistico A13.7. Grappa



56. Ambito sciistico A13.8. Col Indes
57. Ambito sciistico A13. Farra d'Alpago
58. Coll. Marmolada – Falcade
59. Coll. M.te Verena – Cima Larici
60. Coll. Melette 2000 – Val Maron
61. Arroccamento M.te Longara
62. Arroccamento M.te Verena
63. Coll. Pocol – 5 Torri
64. Coll. Civetta – Giau
65. Coll. Civetta – San Vito
66. Coll. Siera – Campetti
67. Coll. M.te Siera – Friuli
68. Coll. Auronzo – Val Marzon
69. Coll. Tonezza – Le Fratte Lastebasse – Fiorentini
70. Coll. Tambre – Piancavallo
71. Arroccamento Monte Falcone
72. Coll. Arroccamento Fonzaso
73. Cortina – S. Vigilio di Marebbe
74. Coll. Cortina – Arabba
75. Collegamento Misurina – Passo Tre Croci

A conclusione delle analisi e delle valutazioni effettuate è emerso che alcuni degli interventi che interessano delle ZPS rendono problematico il mantenimento degli obiettivi di conservazione per tutta una serie di componenti ambientali per gli approfondimenti dei quali si rimanda alla VINCA e da ciò ne è conseguito lo stralcio dalla proposta di piano delle previsioni di seguito elencate:

- A13.1. Altopiano Razzo,
- Coll. M.te Verena – Cima Larici,
- Arroccamento M.te Verena,
- Coll. Tambre – Piancavallo,
- Coll. Arroccamento Fonzaso,
- Coll. Cortina – S. Vigilio di Marebbe,
- Coll. Cortina – Arabba.



Si specifica inoltre che le ultime tre previsioni appena riportate in elenco, al di là delle specifiche valutazioni, risultano in contrasto con quanto disposto dal Decreto Ministeriale dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17 ottobre 2007 n. 184 ("DM Pecoraro Scanio") in quanto inserite nella proposta di piano successivamente all'entrata in vigore dello stesso.

Parimenti per alcuni interventi che interessano dei SIC le ulteriori analisi e le valutazioni effettuate hanno portato allo stralcio delle seguenti proposte:

- Coll. Civetta – Giau
- Coll. Civetta – San Vito

Risultano quindi compatibili con gli obiettivi del PRN stesso e con gli aspetti ambientali dei territori interessati i seguenti interventi:

1. Ambito sciistico A01.1 Falzarego 5 Torri
2. Ambito sciistico A01.2 Pocol Tofana Ra Valles
3. Ambito sciistico A01.3 Cristallo Faloria
4. Ambito sciistico A01.3. Mietres
5. Ambito sciistico A01.4 San Vito
6. Ambito sciistico A01.5. Monte Agudo
7. Ambito sciistico A01.6 Col De Varda
8. Ambito sciistico A01.6 Loita Torre Diavolo
9. Ambito sciistico A01.8. Borca
10. Ambito sciistico A02.1 Civetta Nord
11. Ambito sciistico A02.1 Civetta Sud
12. Ambito sciistico A02.2. Santa Fosca
13. Ambito sciistico A03. Nevegal
14. Ambito sciistico A04. Col Dei Mughì
15. Ambito sciistico A04. Monte Ferro
16. Ambito sciistico A04. Monte Siera
17. Ambito sciistico A05.1. Padola
18. Ambito sciistico A06.1. Falcade
19. Ambito sciistico A07.1. Marmolada
20. Ambito sciistico A07.2. Arabba Pordoi
21. Ambito sciistico A07.2. Burz
22. Ambito sciistico A07.2. Cherz



23. Ambito sciistico A08. San Giorgio
24. Ambito sciistico A09. Recoaro Mille
25. Ambito sciistico A10.1. Malcesine
26. Ambito sciistico A10.2. Novezza
27. Ambito sciistico A10.3. Costabella
28. Ambito sciistico A11.1. Fiorentini
29. Ambito sciistico A11.1. Fratte
30. Ambito sciistico A11.2. Sella
31. Ambito sciistico A12.1. Foza
32. Ambito sciistico A12.1. Melette
33. Ambito sciistico A12.10. Linta
34. Ambito sciistico A12.11. Monte Corno
35. Ambito sciistico A12.2. Val Maron
36. Ambito sciistico A12.3. Sisemol
37. Ambito sciistico A12.3. Turcio
38. Ambito sciistico A12.3. Val Bella-Ekar
39. Ambito sciistico A12.4. Belmonte
40. Ambito sciistico A12.4. Monte Zovetto
41. Ambito sciistico A12.5. Cima Larici
42. Ambito sciistico A12.6. Verena
43. Ambito sciistico A12.7. Kaberlaba
44. Ambito sciistico A12.8. Biancoia
45. Ambito sciistico A12.9. Castelletto
46. Ambito sciistico A12.14. Campolongo
47. Ambito sciistico A13.1. Santo Stefano
48. Ambito sciistico A13.2. Aurine
49. Ambito sciistico A13.3. Avena
50. Ambito sciistico A13.4. Col Dar
51. Ambito sciistico A13.4. Palazzo
52. Ambito sciistico A13.5. Frassenè
53. Ambito sciistico A13.6. San Nazario
54. Ambito sciistico A13.7. Grappa
55. Ambito sciistico A13.8. Col Indes
56. Ambito sciistico A13. Farra d'Alpago
57. Coll. Marmolada – Falcade



58. Coll. Melette 2000 – Val Maron
59. Arroccamento M.te Longara
60. Coll. Pocol – 5 Torri
61. Coll. Siera – Campetti
62. Coll. M.te Siera – Friuli
63. Coll. Auronzo – Val Marzon
64. Coll. Tonezza – Le Fratte Lastebasse – Fiorentini
65. Arroccamento Monte Falcone
66. Collegamento Misurina – Passo Tre Croci

7. MONITORAGGIO DEL PIANO NEVE

La VAS si delinea come un processo che accompagna il piano per tutta la sua durata. Essa per l'appunto si articola in valutazione *ex-ante*, valutazione intermedia e valutazione *ex-post*.

Sono stati individuati degli indicatori in grado di:

- descrivere l'ambiente,
- individuare e misurare l'impatto dell'azione di piano,
- verificare la congruità degli interventi,

con le seguenti caratteristiche e cioè essere:

- rappresentativi,
- validi dal punto di vista scientifico,
- semplici e di agevole interpretazione,
- capaci di indicare le tendenze nel tempo,
- sensibili ai cambiamenti che avvengono nell'ambiente,
- basati su dati facilmente disponibili,
- basati su dati adeguatamente documentati,
- basati su dati di qualità certa,
- aggiornabili periodicamente.

Le modalità di svolgimento del monitoraggio, i risultati e le eventuali misure correttive adottate saranno rese pubbliche mediante diffusione sui siti *web* dell'autorità competente e procedente e delle Agenzie interessate.



Le informazioni raccolte mediante il monitoraggio saranno tenute in considerazione nel caso di eventuali modifiche al piano e sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione e di programmazione.

Il Piano di Monitoraggio definisce, inoltre, le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del piano;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel RA;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso un'attività di reporting.

In sede di valutazione intermedia si procederà, ad un primo bilancio ed ad una eventuale correzione delle azioni di Piano.

La valutazione *ex-post* permetterà, infine, di tirare le somme di quanto fatto ed ottenuto e rappresenta in sostanza la premessa per il processo di pianificazione successivo.